

Giulia Berruti

La luna si sente sola

romanzo



ZONAcontemporanea

Calliope e Lara
vivono nei pressi di
Acqui Terme. L'una
ha un'anima
sognatrice e
vorrebbe fuggire
dalla vita
opprimente di
paese, l'altra ha
apparentemente
una famiglia
perfetta, ma la
verità che si cela
dietro le apparenze
non è mai
sfavillante.
Le due amiche
spinte dal bisogno di
evadere e di fare
nuove conoscenze
partono per Roma.
Lì incontreranno
Guglielmo, studente
di medicina e con
un grave peso da
portare sulle spalle,
e Umberto, che tra
la famiglia e il teatro
ha scelto lo
scintillante mondo
dello spettacolo.
Le quattro vite dei
ragazzi si
intrecceranno in
cerca di un
equilibrio utopico.

© 2011 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore

La luna si sente sola
romanzo di Giulia Berruti
ISBN 978-88-6438-251-7
Collana ZONA Contemporanea

© 2011 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it
ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di novembre 2011

Giulia Berruti

LA LUNA SI SENTE SOLA

ZONA Contemporanea

*A mia nonna Anna e allo zio Carlo,
per avermi cresciuta nel migliore dei modi,
per la presenza costante e gli amorevoli consigli.*

Serendipity. Una delle mie parole preferite. Ha il suono giusto per quello che esprime, fortunato incidente. Salvo che secondo me non esistono gli incidenti, c'è sempre il destino dietro.
Serendipity - Quando l'amore è magia

Prologo

La Terra dipende dal Sole. Senza il Sole morirebbe, ma senza la Luna?

No, la Luna potrebbe anche non esistere, la vita della Terra non cambierebbe.

La Luna si sente sola, insignificante. Con il tempo capirà che non importa se non è utile alla Terra, perché con il suo pallido chiarore fa compagnia a milioni di persone. Ci sono sere in cui si nasconde dietro le nuvole, in quelle tristi notti milioni di persone sentono la sua mancanza.

Io mi ricorderò sempre della Luna e di come mi ha accompagnato in questo tortuoso viaggio.

Diverse ma migliori amiche

Calliope

Il cuore può battere per attimi di felicità strappati al mondo, ma anche per istanti di puro dolore.

I piccoli battiti si cibano di parole svolazzanti, dolci e a volte tristi. Per quanto si cerchi di soffocare le emozioni non si potrà mai chiedere al cuore di fingere.

Anche un cuore di ghiaccio ti stupirà, prima o poi.

Posai la penna accanto al taccuino e ripensai a tutto quello che avevo dovuto affrontare nella mia breve vita.

Sono sempre stata brava a nascondere le emozioni, fin dalla mia infanzia quando mi ripetevi che non dovevo piangere. Le urla di mio padre e di mia madre venivano a interrompere il mio sonno. Litigavano in ogni momento e io cercavo di non pensarci.

La lettura diventò il mio rifugio prediletto, era un modo come un altro per evadere dalla realtà, per fingere che in qualche universo inventato le cose andavano meglio.

Ogni volta che giungeva una festa, che fosse Natale o il mio compleanno, la richiesta non mutava. “Voglio un libro” ripetevi in continuazione.

L'odore della carta, una luce soffusa e la sola immaginazione era tutto quello che desideravo. Ecco come passai l'infanzia, tra le braccia calorose di mia nonna Cassandra e l'odore inebriante dei libri.

Ma ora la mia famiglia aveva problemi ben più grandi di una bambina che reprimeva le emozioni. Era in lutto.

Mio zio aveva detto addio al mondo. Un mondo sporco e non degno della sua presenza. Avevo sempre provato ammirazione per quell'uomo di media statura con i baffi folti e gli occhi chiari, amante della fotografia, dei viaggi e della bella vita.

Lo zio *Betto*, come ero solita chiamarlo, ci aveva salutato e si era portato con sé un pezzetto di ognuno di noi, chi più chi meno.

Potevo ingannare le persone che amavo, ma non potevo mentire a me stessa. Il cuore mi stava parlando, mi stava supplicando di reagire. Quello stato d'animo non mi avrebbe portato da nessuna parte.

La messa finì e ci incamminammo verso il cimitero per la sepoltura. Abitavo in un piccolo paese e lì i funerali erano molto sentiti, o meglio la gente vi partecipava anche se odiava il morto. Non poteva perdere la faccia, non poteva rischiare di attirare troppo l'attenzione o vecchi scheletri nell'armadio avrebbero fatto la loro ricomparsa.

In prima fila presero posto le finte afflitte, parenti stretti che fingevano di piangere animatamente per dar mostra del loro dolore; quasi quanto le prefiche, solamente che nell'Antica Grecia le pagavano.

Non so cosa sia più disgustoso, se essere pagate per piangere o piangere per esibizionismo. Avrei voluto insegnare loro la vera infelicità.

A metà funzione mi dileguai nei vicoli del cimitero. Non volevo vedere mio zio chiuso in un orribile loculo.

Scappare è stupido, ma lo è altrettanto auto infliggersi dolore. Se si può evitare, perché non farlo?

Mentre vagavo in attesa che tutto finisse lessi nomi di persone sconosciute, giovani e vecchi che avevano lasciato una voragine immensa nel cuore dei parenti. Vite stroncate da motivi diversi, ma sempre e comunque vite rotte prima del tempo.

Sentii un leggero brusio provenire da lontano e allora mi affrettai a raggiungere la folla.

Sperai che nessuno si fosse accorto della mia assenza, ma dimenticavo di avere molti più occhi puntati addosso di quanto pensassi. Mia zia, soprannominata Medusa, mi lanciò un'occhiata torva, di quelle che se potessero ti ucciderebbero sul colpo.

Feci finta di non accorgermene e raggiunsi mia madre e mia nonna, le mie uniche alleate in quell'angusto paese.

“Tutto bene?” mi chiese amabilmente mia madre Clelia.

“Sì, vorrei solo incenerire quelle mostruose arpie...”.

“Tutte noi lo vorremmo” concluse mia nonna Cassandra.

Mi avevano cresciuto amorevolmente e anche se mi sentivo un'emarginata non potevo dare la colpa a loro. Loro che mi avevano dato tutto, sicurezza, regole... una buona educazione.

Alle volte ero fin troppo rigida con me stessa, non ero nelle condizioni di lasciarmi andare, più crescevo e più la mia insicurezza aumentava.

L'unica cosa di cui ero certa, era che un giorno me ne sarei andata da quel luogo malsano. Non ero libera di uscire che tutto il paese ne veniva a conoscenza, ero stanca dei commenti gratuiti di gente irrilevante, desideravo solo poter uscire di casa e sentirmi libera.

Il pomeriggio stesso andai da un orefice e comprai un ciondolo porta foto.

Conservare la foto dello zio al collo era l'unica cosa che mi ricordava che lui c'era stato, che tutti noi gli avevamo voluto bene e che non se ne sarebbe mai andato veramente.

Nei giorni seguenti andai a trovare la zia Chiara, lei era l'intramontabile zia sempre pronta a darmi una mano, ma in quel difficile momento fu lei ad aver bisogno d'aiuto.

Un abito verde la avvolgeva, occhiali da sole a specchio celavano occhi dilaniati dal dolore, e la chioma ramata che la distingueva non voleva saperne di stare al suo posto.

Chiara prese posto sul divano bianco latte, io mi accomodai al suo fianco in attesa delle parole giuste.

L'odore forte di Pastis mi invase le narici, il piacevole profumo di anice mi ricordò lo zio Betto. Lui lo ordinava sempre, ed era comprensibile che la mia adorata zia lo ricordasse come meglio poteva.

Sommario

Prologo	9
Diverse ma migliori amiche	10
Tempo di progetti	15
Le persone sprecano la loro vita	22
Presentimenti	26
Guglielmo	31
Nervosismi	38
Cassiopea	44
Basta chiedere	53
La voce nella tempesta	59
Sei ciò per cui vale la pena lottare	65
Luce	71
Agitazione	80
Dimenticarsi di tutto il resto	84
Si va in scena	87
Il tempio di Ercole vincitore	91
Il Giardino degli Aranci	94
Epilogo	96

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Giulia Berruti è nata ad Acqui Terme nel 1992. Cresciuta a Castel Boglione, piccolo paese in provincia di Asti, si è poi trasferita all'età di undici anni a Roma. Adora il teatro, la fotografia, leggere e scrivere.

Non è facile quando ti spezzano il cuore,
perché non si riaggiusterà mai del tutto.
Ma poi capisci, con il tempo, che la parte
che si è rotta è un minuscolo pezzetto
e che si riesce ad andare avanti lo stesso.
Se si è fortunati, lungo la strada, si riesce
a trovare quella persona che non solo
è in grado di farti andare avanti, ma che
riuscirà a far stare il tuo cuore meglio di prima.

Euro 11,00

ISBN 978 88 6438 251 7



9 788864 382517